

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2022

## **Annulata l'ordinanza di arresto di Messina e Abbate**

Barcellona. I giudici della Prima Sezione della Corte di Cassazione hanno annullato, con rinvio al Tribunale del riesame di Messina per un nuovo giudizio, l'ordinanza di custodia cautelare, impugnata dalla difesa, con la quale lo scorso 8 marzo erano stati arrestati i due barcellonesi Renzo Messina, 53 anni, e Domenico Abbate, di 52 anni, entrambi accusati in concorso dell'omicidio premeditato, eseguito con il sistema della "lupara bianca", ai danni del giovane camionista di Barcellona Sebastiano Rizzotti, ucciso 32 anni fa, il cui corpo fu fatto scomparire sulle alture di Barcellona. Renzo Messina, difeso dall'avv. Giuseppe Lo Presti, e Domenico Abbate, difeso dagli avv. Giuseppe Cicciari e Tommaso Autru Ryolo, restano comunque rinchiusi in carcere e nell'attesa del nuovo pronunciamento del Tdr appaiono all'udienza preliminare, per il proseguo dell'udienza stessa, il prossimo 23 novembre. In quella sede sarà, con molta probabilità, effettuata la scelta del rito alternativo, a quanto pare si protende per il giudizio abbreviato. Dopo l'annullamento dell'ordinanza con rinvio degli atti allo stesso Tribunale del riesame, gli stessi giudici esaminati riesaminare, secondo le linee guida che saranno utilizzati dalla Cassazione nelle motivazioni che ancora non sono state depositate, gli atti contengono che gli elementi che hanno portato all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare per entrambi gli imputati. Non si conoscono ancora gli elementi che hanno portato all'annullamento con rinvio. I difensori dei due imputati, gli avvocati Lo Presti, Cicciari e Autru Ryolo, non fanno ipotesi. Due le opzioni: la mancanza di esigenze cautelari, perché tardive, in considerazione del lungo periodo trascorso dalla commissione dell'atroce delitto (avvenuto 32 anni fa) all'arresto dei due; oppure, considerando la precedente archiviazione decisa dopo le iniziali rivelazioni dei collaboratori di giustizia Massimiliano Caliri – in epoca remota – e più recentemente Carmelo D'Amico, possono essere ipotizzate carenze di gravi indizi di colpevolezza, e ciò anche in considerazione delle diverse versioni rese da D'Amico su chi dei due fu la persona che prelevò dall'abitazione di un amico della vittima il giovane Sebastiano Rizzotti, che all'epoca aveva appena 23 anni, per condurlo sul luogo dove sarebbe poi avvenuta l'esecuzione. Bisognerà attendere comunque le motivazioni della Cassazione.

**Leonardo Orlando**